

Organo dei Gruppi di Difesa della Donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà

A FIANCO DEI COMBATTENTI per la libertà e l'indipendenza nazionale

Le battaglie del popolo lavoratore dal marzo 1943 ad oggi hanno visto le donne, coscienti ed audaci, a fianco dei combattenti per la libertà e l'indipendenza Nazionale: negli scioperi e nelle manifestazioni di strada, nelle dimostrazioni e nella lotta armata degli eroici partigiani, reazione ad una vita compressa in anni di servitù: magnifica combattività delle donne di tutte le categorie e di tutte le regioni: operaie di Torino e di Milano tessili di Biella e di Vicenza, lavoratrici della Liguria e della Toscana, massaie e contadine dell'Emilia.

Le donne in questa lotta contro i tedeschi ed i fascisti non partecipano soltanto alla battaglia del popolo italiano, ma combattono anche la propria battaglia. Contribuendo alla liberazione dell'Italia, noi donne ci guadagniamo il diritto di partecipare, domani, alla ricostruzione della Patria. Combattendo per l'indipendenza dell'Italia noi combattiamo anche per la nostra libertà di donne e di lavoratrici.

Già si hanno le prove di questa trasformazione della donna: essa sta diventando "compagna" dell'uomo: gli è accanto nelle fabbriche, non più umile strumento, ma collaboratrice e stimolo alla lotta. Gli è accanto nei distaccamenti partigiani, assistendolo, aiutandolo. Gli è accanto nella casa, quando, dopo averlo incitato alla lotta, l'aiuta materialmente, dandogli ogni volta un segno tangibile del suo appoggio, unendosi alle altre donne per partecipare a tutte le battaglie del popolo italiano.

In quest'ultimo anno, le donne, hanno dimostrato la propria sensibilità la propria combattività, la propria maturità politica. Combattendo nelle fabbriche per il pane, dimostrando nelle piazze contro tedeschi e fascisti, strappando alla morte giovani renitenti e disertori, resistendo fieramente alle persecuzioni che colpiscono i mariti, i figli, le famiglie.

Dopo aver predicato per venti anni alle donne la sottomissione e la bellezza di stare a casa a rammendare calze, il fascismo si trova di fronte a operaie d'avanguardia, a donne partigiane, a combattenti della nuova Italia. Se le trova dinanzi trasformate, agguerrite, pronte a tutte le battaglie. Se le trova dinanzi organizzate assieme a tutto il popolo in proprie formazioni femminili.

Sono i nostri "gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai Combattenti della libertà" che sono alla testa di queste forme di organizzazione e di lotta femminile. Essi si stanno costituendo ovunque. Essi si propongono di mobilitare e di unire le donne di tutte le classi sociali, di tutte le religioni ed opinioni politiche. Essi si pongono sul terreno dei Comitati di Liberazione Nazionale a cui aderiscono. La loro bandiera è Libertà e Indipendenza Nazionale.

"NOI DONNE" è il giornale di questi gruppi, è il giornale delle donne, di tutte le donne italiane: è la loro voce, la loro bandiera. Esso

deve avere l'appoggio di tutte le lavoratrici, di tutte le massaie, di tutte le patriote. Deve essere distribuito, letto, commentato. Deve essere la tribuna da cui si agitano tutti i problemi femminili nel quadro della lotta di Liberazione Nazionale.

Il nostro giornale è modesto, ma ricco di fede e d'ardore combattivo. Esce in giorni che sono decisivi per la nostra vita e il nostro avvenire. Esso può avere una funzione di grande importanza. Con l'aiuto di tutte le aderenti ai "Gruppi", facciamo sì che esso assolva nel modo migliore alla sua funzione di guida della donna italiana.

Donne Italiane!

Gli assassini dei vostri figli sono i traditori fascisti, i servi di Hitler, che fanno continuare la guerra sul nostro territorio solo a beneficio degli occupanti nazisti!

MORTE AI TEDESCHI ED AI FASCISTI TRADITORI!
«I Gruppi di Difesa della donna»

DONNE!

Create i gruppi di difesa della donna.

Né una lavoratrice né una macchina per la Germania

IN GERMANIA non si deve andare

Le lavoratrici italiane hanno già dimostrato con le manifestazioni e gli scioperi di non volere andare in Germania a lavorare per Hitler e per la sua guerra iniqua.

Esempio significativo: la lotta delle operaie del **Vicentino**. Con fermate di lavoro in febbraio e con lo sciopero compatto della prima settimana di marzo, a fianco dei lavoratori, le donne operaie hanno ottenuto l'annullamento delle liste che i padroni avevano fornite ai tedeschi per l'invio in Germania di donne e uomini dai 18 ai 35 anni: annullamento delle liste femminili e rinvio delle spedizioni maschili.

È questo un grande risultato strappato dalle tessili vicentine. Questo esempio deve essere seguito ovunque si prospetti la minaccia di un reclutamento per la Germania. Al minimo tentativo da parte dei padroni di fornire le liste ai tedeschi, si sospenda il lavoro. Dove si è comitati si ottiene: dove si è solidali la ferocia fascista non può nulla; deve cedere, deve abbandonare le sue pretese.

Sciopero generale vittorioso a Modena contro l'invio dei lavoratori in Germania

A Modena i nazifascisti avevano preparato l'invio in Germania di operai e di lavoratrici. La massa insorse compatta contro questi progetti. Le fabbriche sospesero il lavoro. Per tre giorni uomini e donne manifestarono per le strade; si recarono in massa alla stazione alla partenza dei treni che trasportavano i precettati. Risultato: il megafono della stazione annunciò che le partenze erano annullate. Nel più grande entusiasmo, precettati e manifestanti tornarono, alle loro case.

Vittoriose dimostrazioni di donne nell'Emilia contro le deportazioni in Germania

In questa regione e precisamente a Casalecchio, Zola Predosa, Bazzano, Baricella, Castelnaso, Trebbio e Medina sono avvenute recentemente eloquenti manifestazioni e scioperi di operaie contro il tentativo fascista di precettare le nostre lavoratrici da inviare in Germania. Le dimostrazioni ottennero piena soddisfazione con l'assicurazione delle autorità di soprassedere a tale invio e col rilascio di alcune operaie arrestate durante le manifestazioni.

Furono reclamati anche miglioramenti salariali, impedito la consegna del latte, galline ed uova agli ammassi. L'esempio delle donne della Emilia deve essere di stimolo e di esempio a tutte le donne dell'Italia occupata dai nazi-fascisti.

PERCHÉ CI BOMBARDANO?

Perché i fascisti continuano a mantenere le nostre città, le nostre coste in istato di guerra contro gli alleati.

Perché i fascisti hanno chiesto l'aiuto dei tedeschi, hanno permesso che costoro invadesero la nostra patria, occupassero i nostri porti e le nostre ferrovie.

I distruttori delle nostre città e delle nostre case, gli assassini dei nostri figli sono i traditori fascisti, i servi di Hitler che fanno continuare la guerra sul nostro territorio solo a beneficio degli occupanti nazisti.

Perciò il nostro grido di odio e di vendetta sia: **MORTE AI TEDESCHI E AI FASCISTI TRADITORI.**

**NÈ UNA LAVORATRICE, NÈ UNA
MACCHINA PER LA GERMANIA**

DIMOSTRAZIONI DI DONNE NEL VENETO

MANIFESTAZIONI DI DONNE CONTRO LA SCREMATURA DEL LATTE

Per procurare una maggior quantità di burro alle ben nutrite truppe hitleriane le autorità fasciste si sono affrettate a dare disposizioni per la scrematura del latte, ciò ha sollevato un enorme malcontento fra le popolazioni.

A Schio e Torrelvicino, in provincia di Vicenza, le donne hanno manifestato apertamente ed energicamente esigendo che il latte non venga scremato. I fascisti e i tedeschi dopo aver scaricato la colpa l'un con l'altro, di fronte all'atteggiamento delle nostre donne finirono col cedere. A Torrelvicino un tentativo della guardia repubblicana di disperdere le dimostranti finì con la dispersione dei militi! Ad evitare maggiori guai venne anche distribuito il burro della tessera con la formale promessa che d'ora in avanti ogni genere sarà distribuito con la massima regolarità.

L'esempio deve servire di incitamento a tutte le donne che, dovunque, devono manifestare apertamente il loro malcontento.

Nella località di **Alpetto** la questione della consegna delle uova agli ammassi suscitò mercoledì 5 aprile una violenta reazione della popolazione, soprattutto delle donne. Furono strappati i manifesti affissi sui muri. Le manifestanti diedero l'assalto al municipio asportando ed incendiando sulla pubblica piazza i manifesti quivi trovati. Intervenero i carabinieri i quali cercarono di disperdere la dimostrazione. Furono malmenati. Due donne che sono state arrestate vennero successivamente liberate dalle manifestanti.

AGITAZIONI FEMMINILI NEL VERONESE

Nella piazza del comune di **Larise** le donne manifestarono contro gli ufficiali che si erano presentati per il reclutamento dei giovani. Furono minacciati di essere gettati nel lago e, di fronte alla decisa reazione delle donne, gli ufficiali dovettero ritornarsene senza assolvere il loro compito.

Da tre mesi circa la popolazione di **Castel nuovo** non riceveva i grassi. Le operaie della locale filanda dichiararono lo sciopero per reclamarne la distribuzione. Di fronte alla compattezza delle donne, le quali avevano dichiarato che non riprendevano il lavoro fino a che non venisse distribuito ciò che loro aspettava, i fascisti, questi affamatori del popolo, dovettero decidersi e distribuire i grassi.

SCIOPERO ALLA SNIA VISCOSA DI PADOVA

Il 10 aprile u. s. le operaie dello stabilimento di **Padova** della Snia Viscosa hanno scioperato per ottenere che il minimo di paga oraria da L. 1.80 venisse portato a L. 2.50. Il direttore, una carogna fascista fece intervenire i carabinieri che operarono 5 arresti. Le operaie intervennero per impedire tali arresti, gridando

"non dovete arrestarle, esse hanno lottato con noi perchè abbiamo fame, perchè vogliamo che la paga sia portata a L. 2.50 come previsto dai contratti di lavoro". Vista la compattezza dello sciopero la direzione cede, impegnandosi di concedere l'aumento richiesto entro il 15 aprile, ma in pari tempo ha dimezzato i cottimi, annullando ogni beneficio. Il malcontento ed il fermento continuano, tanto da prevedere una prossima ripresa dello sciopero.

Brave operaie; bisogna proseguire nella lotta, è soltanto con la lotta che si riuscirà a liberarsi dalla schiavitù impostaci dai tedeschi e dai traditori fascisti.

LE NOSTRE DONNE PER I PARTIGIANI

Un gruppo di operaie ha inviato ad un nostro distaccamento di garibaldini, questa significativa lettera che citiamo come esempio a tutte le donne del Veneto:

CARISSIMI PARTIGIANI.

V'inviemo queste calze ch'è proprio lavoro delle nostre mani e mentre si sferruzzava alacramente il nostro pensiero vi seguiva con fraterna sollecitudine, con tanto affetto.

Se sapeste, sagazzi, come siamo orgogliose di voi noi donne di X e liete di potervi almeno essere utili nelle piccole cose, dato che non ci è possibile condividere la vostra sorte gloriosa, là nelle cime in cui voi abitate.

Ci esaltiamo di coraggio e d'entusiasmo ad ogni vostra impresa ben riuscita e ad ogni vostra vittoria

Ci sono però nostri e vostri nemici che diffondono infami calunnie sul vostro conto, attribuendovi azioni indegne e bestiali. Ma possono fare a meno i neo fascisti a dare intendere simili fandonie per fare odiare i nostri eroi. Il popolo conosce da un pezzo i loro loschi sistemi e non abbocca.

Noi comprendiamo il valore della vostra lotta la nobiltà del vostro movimento. Abbiamo riposto in voi tutta la nostra fiducia, tutte le nostre speranze e da voi soli aspettiamo la liberazione dai sicari tedeschi e dai loro satelliti.

Valorosi combattenti della libertà, noi vi aiutiamo procurandovi quanto vi è necessario, in viveri e vestiti, vi difendiamo con tutte le nostre forze e vi ammiriamo sempre di più anche per ripagarvi di tutto ciò che soffrite per la nostra libertà.

Ora vi inviamo gli auguri più affettuosi, nella speranza di ricevere una sollecita vostra risposta anzi diverse risposte perchè in certe fabbriche le donne non hanno ancora avuto l'onore di ricevere un vostro scritto.

Di nuovo vi salutiamo e gridiamo con entusiasmo:

Evviva i partigiani!

Evviva la Gloriosa Brigata Garibaldi

Un gruppo di operaie,

VITA DEI GRUPPI

I compiti dei "gruppi di difesa della donna"

I "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà" devono essere costituiti nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei laboratori, negli uffici, nelle scuole, nelle aziende agricole. Assieme ai "Gruppi" per luogo di lavoro, si possono anche costituire dei gruppi di massaie, di contadine, di insegnanti, di studentesse, di ragazze, di escursioniste ecc. Si deve anche cercare di costituire dei gruppi di cucito, di ricamo, di lettura, di studio, corsi di pronto soccorso ecc.

Nelle fabbriche, il gruppo deve agitare le rivendicazioni immediate delle operaie, organizzare queste e portarle alla lotta con tutte le maestranze. E' grazie all'attività del gruppo di officina che le operaie devono essere mobilitate attorno al Comitato di Agitazione, devono essere rappresentate in esso e in tutte le commissioni operaie che si costituissero.

I "Gruppi di difesa della donna" formati da massaie devono lavorare per portare queste ad esigere l'aumento delle razioni alimentari, specialmente l'aumento del latte e dello zucchero per i bambini, a protestare per la mancanza di viveri. I Gruppi di massaie dovranno curare soprattutto il lavoro da svolgere nelle code dove le nostre rivendicazioni possono trovare facile diffusione.

I gruppi di intellettuali devono studiare particolarmente i problemi che interessano la loro categoria, sia i problemi culturali che quelli materiali riferendosi alla loro situazione, al loro lavoro.

I gruppi di difesa costituiti fra le contadine devono organizzare la resistenza alle requisizioni agli ammassi, alle leve fasciste, ecc.

I gruppi di ricamo, di cucito, di studio, ecc. possono essere facilmente costituiti attorno a qualche compagna o attivista che sia capace di insegnare il ricamo o il cucito o dirigere lo studio di quattro o cinque donne.

Tutti i gruppi, oltre i compiti specifici per cui sono costituiti, devono cercare di assolvere al dovere di aiuto e di assistenza ai combattenti della libertà, raccogliendo viveri, indumenti per essi, collaborando in tutti i modi possibili alla loro lotta. Tutti i gruppi devono organizzare nel loro seno dei corsi di pronto soccorso non solo per dare alle donne e alle madri delle nozioni elementari di medicina ma anche per preparare delle infermiere da porre a disposizione dei distaccamenti partigiani.

Come le donne possono intensificare l'aiuto ai valorosi partigiani

Si avvicinano momenti molto duri. . . Le donne debbono essere pronte a portare soccorso ai nostri combattenti per curare i feriti. Le dottoresse e infermiere diplomate debbono porsi come compito urgente la formazione di elementi preparati a questo scopo. Le altre debbono raccogliere medicinali: iodio, acqua ossigenata, etere, canfora, spirito, punture antitetaniche, pastiglie antitifiche, aspirine, chinino, calmina, glicerina, olio ricino, aghi e siringhe, cotone, garza, bende guttaperca, cotone emostatico ecc. ecc.